

1.01 Izvirni znanstveni članek

UDK 271.2-726.2Cancianus de Goritia
Prejeto: 4. 10. 2011

Cancianus de Goritia, episcopus Emoniensis (1313–1331)

LUIGI TAVANO

Istituto di storia sociale e religiosa, Via del Seminario 7, I-34170 Gorizia
e-pošta: istitutodistoriasociale@virgillo.it

IZVLEČEK

Raziskava o Cancianusu de Goritia (Kancijan u iz Gorice) – prvem Goričanu, ki je bil v srednjem veku (1313) imenovan za škofa, potem ko je bil vikar v mestu Gorici in župnik v Mirnu, prikazuje zapletenost okoliščin, v katerih so se križali interesi patriarhata, Benetk in cesarstva. Kancijan je predvsem opravljal vlogo generalnega vikarja in spiritualibus patriarhov Omobona in Pagana Turn. V glavnem je stalno bival v Čedadu, središču prostrane oglejske škofije, ki se je raztezala od Tilmenta (Tagliamento) do Save; skoraj ničesar pa ne vemo o majhni istrski škofiji med Mirno in Dragonjo, katere naslovnik je bil do smrti.

KLJUČNE BESEDE: Kancijan iz Gorice (Cancianus de Goritia), škofija Emona (Novi grad), oglejski patriarhat, Čedad, Gorica

ABSTRACT

CANCLANUS DE GORITIA, EPISCOPUS EMONENSIS (1313–1331)

Cancianus de Goritia (Cancianus of Gorizia) was the first native of Gorizia to be appointed bishop in the Middle Ages (1313) after having previously worked as a vicar in Gorizia and as a parish priest in Miren. Research on him sheds light on the complexity of the situation in which the interests of the Patriarchate of Aquileia, Venice and the Holy Roman Empire intersected. Mostly performing the role of the Vicar General in spiritualibus of the patriarchs Ottobonus and Paganus della Torre (Thurn), Cancianus resided in Cividale del Friuli, the centre of the vast Patriarchate of Aquileia that covered the territory between the rivers Tagliamento and Sava. However, almost nothing is known about the small diocese in Istria, located between the Mirna and Dragonja rivers, where Cancianus was bishop up until his death.

KEY WORDS: Cancianus of Gorizia (Cancianus de Goritia), Diocese of Emona (Novi grad), Patriarchate of Aquileia, Cividale del Friuli, Gorizia

Solo recentemente, imbattendomi in dati pubblicati dal *Necrologium Aquilejense* di C. Scaloni¹ e in *Documenti goriziani dei secoli XIII e XIV* di V. Joppi,² ho percepito che «*Cancianus de Goritia episcopus Emoniensis*» risulta il primo goriziano elevato alla dignità di vescovo, nella complessa storia ecclesiastica medievale della vasta regione aquileiese.

Pur consapevole dei limiti di questa prima ricerca in fonti archivistiche e bibliografiche, riporto qui alcuni dati utili a cogliere tale presenza storica, correlata alle complesse vicende che contrassegnano il contesto istituzionale, ecclesiastico e politico, che vede come protagonisti la contea di Gorizia e il patriarcato di Aquileia all'inizio del secolo XIV: in un rapporto di inevitabile convivenza conflittuale, che rendeva più evidente la difficoltà dell'autonomia patriarcale di resistere alla pressione di Venezia, alla quale dovrà sottostare anche istituzionalmente dall'inizio del secolo successivo.

Il contesto regionale all'inizio del XIV secolo

Già quanto leggiamo nella notificazione iniziale del patriarca Ottobono de' Razzi³ al decano, al capitolo e al clero della diocesi istriana (probabilmente nel 1313) di aver nominato «*Cancianus de Goritia*» vescovo della diocesi, obbliga a riferirsi al momento storico particolare di massimo prestigio espresso allora da Enrico II, conte di Gorizia e del Tirolo: non solo nei confronti dell'autorità patriarcale (W. Baum considera Ottobono «*un semplice fantoccio del conte*»),⁴ ma anche nel quadro complessivo del Nord Est italiano.

Infatti, detta nomina appare motivata nel testo di Ottobono «*ad preces*» di Enrico e della moglie Elisabetta da Camino.⁵ Sappiamo che Enrico risultava, allora, già nominato capitano generale a vita dello stato patriarcale,⁶ oltre ad esercitare l'avvocazia del patriarca di Aquileia e dei principati vescovili di Trento e Bressanone; egli si muoveva nella direzione avviata dal suo predecessore Mai-

nardo IV. († 1295), che aveva sposato l'imperatrice Elisabetta, vedova di Corrado IV.: il quale, approfittando anche della debolezza del patriarca Filippo di Spanheim, aveva favorito la strategia di Venezia anche nei confronti dell'Istria costiera, ormai solo formalmente marchesato patriarcale.⁷

Così, le città istriane pur riconoscendo tale titolo, avevano eletto dei podestà di tendenza veneziana e stipulato con Venezia patti difensivi, trasformati in seguito in rapporti di sudditanza: ciò che era accaduto anche per Cittanova nel 1270, sede della piccola diocesi in parola.

La nomina di un esponente del clero goriziano (all'atto della nomina «*plebanus mirensis*», cioè di Miren (Merna), probabilmente parrocchia di giurisdizione comitale) rientra anche in una consolidata tradizione patriarcale, per cui «*l'uno o l'altro dei vescovi istriani erano scelti dal patriarca come aiutanti*» (P. Paschini) nel ruolo di vicari generali o «*in pontificalibus*»,⁸ come vedremo anche nelle prestazioni di Canciano.

La situazione ecclesiastica di Gorizia

Premetto che la conoscenza della sua storia religiosa nel periodo medioevale è ancora molto limitata a dati documentari soprattutto indiretti e del tutto insufficienti a tentarne un approccio critico.⁹

Gorizia, all'inizio del secolo, detta «*urbs superior*» (cioè sul colle), con il suo castello comitale, conta 41 case e circa 500 abitanti, con cinta muraria propria, che la divide dalla «*urbs inferior*», ai piedi del colle, che si sta sviluppando verso nord-ovest.¹⁰

Ecclesiasticamente, Gorizia dipende ancora dalla pieve di Salcano (Solkan); ma si presenta già nel XIII. secolo con un proprio «*vicarius*»; mentre non manca il cappellano per il conte sovrano, con la sua cappella palatina di san Martino «*in arce*». Tale vicario gestisce la vita religiosa in una chiesa dedicata ai santi aquileiesi Ilario e Taziano (più tardi detta «*maior*», mentre quella «*minor*» è probabilmente quella sorta attorno alla presenza dei francescani, accertata già all'inizio del secolo).¹¹

¹ *Necrologium Aquileiense*, p. 182.

² Joppi: *AT* 13 (1887), p. 78–79.

³ Gianni: Ottobono da Piacenza, p. 732–736.

⁴ Baum: *I conti di Gorizia*, p. 127.

⁵ Enrico nel 1302 si era congratulato con Omobono al suo arrivo in Friuli. Joppi: *AT* 12 (1886), p. 12. Ma in una sentenza del tribunale patriarcale, il conte è detto «*nemico crudele e manifesto persecutore della Chiesa in Aquileias*», Joppi: *AT* 12 (1886), p. 362.

⁶ Il patriarca nel 1326 nomina quale procuratore per trattare con i conti di Gorizia il cancelliere Francesco di Nasutto. *Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265–1420)*, p. 59.

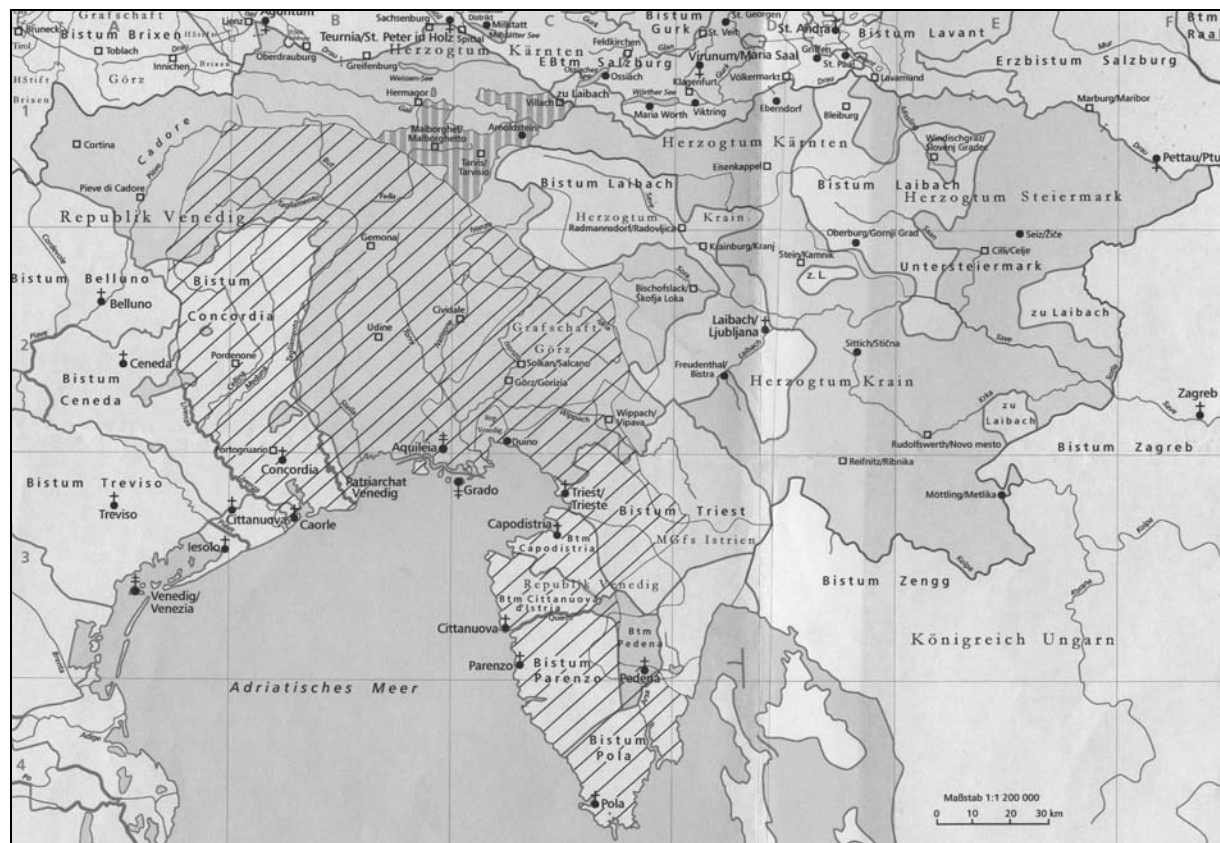
⁷ Baum: cit., p. 115 e ss.

⁸ Paschini: *I vicari generali della diocesi di Aquileia e poi di Udine*.

⁹ S. Tavano: *Medioevo goriziano 1001–1500*, p. 181–183.

¹⁰ Per i dati relativi alla vita di Gorizia che seguono Kos: Sulla storia di Gorizia nel Medioevo, p. 93–144.

¹¹ Valdemarin: *La chiesa e la parrocchia dei santi Ilario e Taziano di Gorizia*.



Nel 1325 il conte Enrico¹² esercita esplicitamente il proprio giuspatronato sulla parrocchia di Salcano: per cui, anche il «Cancianus», che risulta «vicarius Goritia»¹³ nel 1306 potrebbe essere stato designato dall'autorità comitale.

Fra i nomi del clero segnalati con riferimento a Gorizia in tale periodo, appaiono alcuni di rilievo: come «Fulcherius de Goritia», canonico di Cividale (scomunicato dal patriarca nel 1324 per insolvenza a debiti);¹⁴ «Albertus de Goritia», canonico nella prepositura di s. Felice ad Aquileia (1319); «Rizzardo de Goritia» (figlio di Walcharis) pievano di Salcano;

ma anche «Sofia de Goritia», monaca benedettina nel potente monastero di s. Maria ad Aquileia (1286).¹⁵

La diocesi di Cittanova

La sede episcopale nota con la dizione latina «Emoniensis» («Aemoniensis») era sorta in un centro abitato della costa istriana in epoca romana e documentato archeologicamente in età paleocristiana; l'origine e la datazione della sede episcopale non risulta ancora chiarita: certa è la sua esistenza in età carolingia, come risulta anche dalla nota cripta dell'edificio,¹⁶ divenuto poi cattedrale dedicata a Maria Assunta (evidente l'influsso della tradizione aquileiese) e ai martiri locali Massimino e Pelagio.

Attraverso la complessa e confusa storia alto-medievale dell'Istria, la diocesi vede incrociarsi sul suo territorio possessi patriarcali, veneti, fino a quelli imperiali con la contea di Pisino: risultato di

¹² Su Enrico, bibliografia in S. Tavano, in *Nuovo Liruti*, cit., p. 279. Per il giuspatronato, Joppi: *AT* 13, p. 398.

¹³ Kos: cit., p. 111.

¹⁴ Per la scomunica, Bianchi: *Documenti per la storia del Friuli 1317–1325*, p. 637. Il patriarca Pagano fa esaminare una causa relativa a Fulcherio di Gorizia, 11 marzo 1321, Gianni: *Le note di Guglielmo di Cividale (1314–1325)*, p. 384–385; Cameli: *Registri e imbreviature di Miglioranza da Thiene (1304–1334)*, identifica «Fulcherus de Goritia» con «Fulberus de Goritia», p. 479.

Ma Fulbero di Gorizia risulta nella stessa pubblicazione canonico di s. Felice di Aquileia in una causa del 1306, p. 124–125, e nel 1328 viene assolto da una scomunica, p. 249–250.

¹⁵ Su Rizzardo, Cameli: cit., p. 222 e Kos: cit., p. 133. Su Sofia, Kos: cit., p. 133.

¹⁶ Parentin: *Cittanova d'Istria; Novigrad – Cittanova: 599–1999*; Cuscito: *Ancora sul Ciborio del vescovo Maurizio a Cittanova d'Istria*.

vari passaggi di sovranità reale susseguitesi dal marchesato patriarcale all'occupazione veneziana e dei conti di Gorizia.

La diocesi, il cui territorio si estende dalla costa adriatica, dove sorgeva Cittanova, delimitato a nord dal corso del Dragogna e a sud da quello del Quietto, si inoltrava all'interno dell'Istria fino alle alture che culminavano con i centri di Buie («*Bullea*» nel latino medievale) e di Portole.

La sede episcopale risulta, nella rara documentazione, spesso abbandonata e priva del vescovo;¹⁷ i primi dati sulla popolazione della diocesi risalgono solo al secolo XVI., con un totale di 8.000 fedeli e 14 stazioni curate.

La cattedrale ha il suo capitolo, con relativi decano ed arcidiacono, mentre una piccola collegiata con tre soli canonici risulta presente anche a Buie.

Nonostante l'inconsistenza economica della sede episcopale (nel secolo XIV. la rendita è di soli 12 fiorini annui), il vescovo titolare, con i propri beni e diritti feudali, godeva di un'autorità e di un potere che lo rendevano l'esponente più facoltoso del territorio: come risulta anche nei titoli che appaiono nel testo della nomina di Canciano, ove sono nominati «*vassallis, officialibus et colonis*» del vescovo. Conferma di tale potere economico, la costruzione di un castello («*oppidum*») a Buie, esistente già nel secolo XIV., probabile residenza estiva del vescovo.¹⁸

I precedenti della nomina

Il lungo processo che porta alla nomina di Canciano a vescovo di Cittanova si colloca in un contesto ecclesiastico regionale che si presenta particolarmente problematico.¹⁹ Nel 1305 la diocesi risulta vacante da lungo tempo, e non essendo stata presentata alcuna elezione, il patriarca Ottobono,

concede, nel 1305 al vescovo di Imola, Matteo Orsini (1308-1317) di provvedere per sua vece, alla nomina di un nuovo pastore;²⁰ nello stesso anno, detto vescovo propone «*frater Giraldo (Gerardino?)*» a tale dignità, se al medesimo venisse dato il permesso dal legato e dal suo ordine, quello domenicano.²¹ In una lettera, attribuibile al 1310, il patriarca esorta il decano e il capitolo di Cittanova, ad accogliere come vescovo il suddetto frate domenicano da Parma. Il 5 gennaio 1310, fra Gerardino da Parma,²² eletto vescovo di «*Emona*» (Cittanova), nomina un suo procuratore generale.

Canciano e Gorizia

Risulta più che probabile che l'ecclesiastico «*Cancianus*», citato in un documento del 1306 come «*vicarius de Goritia*»,²³ sia la medesima persona che nel 1313 risulta «*plebanus in Merino*», cioè titolare di una delle più antiche pievi del Goriziano, nota come «*Plebs Merino*» dal toponimo sloveno «*Miren*». ²⁴

Mancandoci qualsiasi altra notizia su di lui prima della nomina a «*episcopus Emoniensis*», mi limito ad un cenno sulla pieve di Miren (Merna) prima di passare al carattere goriziano dell'eletto.

La pieve, che sorgeva ai piedi del Carso sul bordo sud orientale della conca goriziana, il cui territorio confinava a nord con la pieve di Salcano, aveva come titolare san Giorgio (forse di origine altomedievale); era certamente patronato dei conti di Gorizia; nel sinodo aquileiese del 1247 risulta nell'ambito dell'arcidiaconato inferiore del patriarcato; la tassazione della pieve alla curia papale del 1330 assomma a cinque marche, come la pieve di Lucinico, mentre quella di Salcano sale a venticinque marche (ma comprende anche Gorizia).²⁵

La denominazione «*Cancianus de Goritia*», che troviamo nelle due missive del patriarca Ottobono del 1313, probabilmente denota una sua origine cittadina, secondo una dizione linguistica che troviamo in altri documenti del tempo: relativi, ad esempio, a «*Simone de Goritia*», i notai «*Alberto*» ed «*Enrico de Goritia*», «*Rapoto de Goritia*». ²⁶

¹⁷ Secondo il Gams, nel 1308 la sede risulta vacante dal 1293 e la cattedrale minaccia rovina. Gams: *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, p. 770.

¹⁸ Per tale residenza, il vescovo Nicolò Gabrielli (di Rivolto), farà eseguire, nel 1695, 36 ritratti dei vescovi di Emona (naturalmente d'invenzione), ora conservati nella sacrestia della già cattedrale di Cittanova. Parentin: cit., p. 213–214. La diocesi verrà soppressa nel 1828 e incorporata nella diocesi di Trieste e Capodistria nel 1830. *Le diocesi d'Italia*, II, p. 366.

¹⁹ Una serie di dati bibliografici incerti ed anche contraddittori, che andrebbero esaminati a parte, rende difficile la ricostruzione dei tre anni che precedono la nomina di Canciano: anche se la lettera del patriarca per la sua consacrazione nel 1313 accenna alla morte del predecessore «*venerabilis fratris Geroldi*»: in tal caso, l'episcopato di questi sarebbe stato molto breve.

²⁰ Cameli: cit., p. 95–96 e *Atti della cancelleria*, cit., p. 7–8.

²¹ Cameli: cit., p. 95–96.

²² Cameli: cit., p. 164.

²³ Kos: cit., p. 116.

²⁴ Baraga: *Župnija Miren skozi stoletja*.

²⁵ Baraga: cit., p. 27–28.

²⁶ Su Rizzardo, Cameli: cit., p. 222; su Simone, *Atti*, cit., p. 143; sui notai, *Atti*, p. 128; su Rapoto, *Necrologium*, cit., p. 296.

La sua nascita si può ipotizzare verso il 1270; circa la sua formazione, se potesse avere un significato qualificante la dizione che appare nella nomina patriarcale »*litterarum scientia*«, che si antepone alla dizione »*et alia virtutum merita*«, potremmo ipotizzare una sua formazione nelle »*aquileienses scholae*«, quelle gestite dai capitoli di Aquileia e Cividale, funzionanti già nel XII. secolo in ambito patriarcale.

Forse di famiglia ministeriale,²⁷ certamente deve la sua carriera ecclesiastica all'autorità comitale, da »*vicarius*« a »*plebanus*«, e poi a vescovo, come risulta dalla prima notizia sulla sua nomina, che riportiamo più avanti

Caratteri del suo episcopato

Circa la data della sua nomina e della sua consacrazione episcopale, dobbiamo ricorrere a due documenti: il primo, con cui il patriarca comunica al capitolo e al clero di Cittanova di aver designato Canciano, il secondo in cui incarica »*Gratiadeo*«, vescovo dell'attigua diocesi di Parenzo, di provvedere alla consacrazione del medesimo: le due missive patriarcali, nel testo riportato dal notaio Miglioranza da Thiene, appare preceduto dall'indicazione »1313 ...«.²⁸

²⁷ Significativa di una prassi signorile quanto risulta dal contenuto dell'atto notarile steso a Cividale il 24 settembre 1306, con cui Canciano impegna »*dominus Aynricus Dyemari filius*«, vicario di S. Vito presso Tolmino a stare con lui un anno per pescare, uccellare e altri servizi. Joppi: *AT* 12 (1886), p. 306. Ci manca qualsiasi dato relativo alla sua appartenenza linguistica.

²⁸ In Joppi: *AT* 13 (1887), p. 78–79: *M CCC XIII. Indictione XI. Ottobonus Dei gratia S. sedis Aquilegensis Patriarcha dilectis filiis Decano et capitulo ac universo Clero ecclesie Emonensis et omnibus et singulis vassallis officialibus et colonis ejusdem Ecclesie salutem in Domino sempiternam.*

Cum Ecclesie predicte vacanti pastore per obitum venerabilis fratris et olim Episcopi Emonensis, de discreto viro presbitero Cantiano Plebano plebis de Merino, cui litterarum scientia et alia virtutum merita suffragantur, ad preces magnifici viri Henrici illustris Goricie et Tyrolis Comitissae et nobilis D. Beatricis Comitissae eius uxoris duximus prout ad nos pleno iure pertinet, providendum, ipsum Presbiterum Cantianum eligendo et preficiendo in dicte Ecclesie Episcopum et Pastorem, sperantes quod eiusdem Ecclesiam per ipsum poterit Deo auctore in spiritualibus et temporalibus utiliter gubernari. Universitatem et devotionem vestram rogamus, requirimus, et hortamur in Domino quatenus predictum electum tamquam vestrum Episcopum et Pastorem benigne recipientes et tractantes honorifice, sibi obedire, intendere et respondere in omnibus et de omnibus iuribus dicti episcopatus fideliter procuretis, ita quod possitis merite commendari.

Ottobonus Dei gratia et s. sedis Aquilegensis Patriarche venerabili fratri Gratiadeo episcopo Parentino salutem et sinceram in Domino caritatem.

Cum Ecclesie Emonensi vacanti Pastore per obitum venerabilis

Se potessimo collegare tale nomina alla pace, concordata fra il patriarca Ottobono e il conte Enrico II, del 25 novembre 1313, dovremmo ipotizzare ragionevolmente la sua consacrazione almeno nel 1314 o nel 1315.²⁹

La prima documentazione archivistica della sua presenza come vescovo »*Emoniensis*«, si ha in un atto che documenta l'amministrazione dell'ordine sacerdotale a Giovanni, figlio del fu »*Cumuccio da Villa Ribis, aquilegensis diocesis*«, nella chiesa maggiore di Cividale, il 18 settembre 1316.³⁰

Nella scelta di Canciano a vescovo, va colto anzitutto il nesso fra gli interessi dell'autorità patriarcale e quelli della politica svolta dalla signoria goriziana, quasi un riconoscimento, anche se provvisorio, di una comune linea di presenza e di strategia seguita precedentemente nell'ambito delle designazioni patriarcali dei vescovi di Trieste, Parenzo, Pedena e Cittanova, quasi sempre canonici provenienti da note famiglie dell'area friulana.³¹ La scelta di un »*goriziano*« costituisce una novità ed un'eccezione, resa possibile dal ruolo autorevole – spesso antagonista – svolto da Enrico nei confronti del dominio patriarcale.

Nello stesso tempo, cogliamo qui un aspetto fondamentale – probabilmente il più funzionale – del servizio ecclesiastico che Canciano svolgerà nel contesto patriarcale. Quello espresso nel termine curiale »*vicarius in pontificalibus*«, cioè sostituendo il titolare della diocesi patriarcale nelle celebrazioni sacramentali e liturgiche riservate al vescovo: come il conferimento degli ordini sacri, la consacrazione di edifici di culto, l'amministrazione della cresima.

Il servizio episcopale svolto così attraverso i vescovi coadiutori o vicari risponde anche alla vastità della diocesi patriarcale (dall'Adriatico e dal Tagliamento alla Sava e alla Drava), sia nei suddetti

fratris G[eroldi] episcopi Emonensis de persona discreti viri presbiteri Cantiani de Goricia Plebani in Merino cui litterarum scientia, morum honestas, et alia virtutum merita suffragantur duxerimus, prout ad nos pleno iure pertinet providendum, ipsum presbiterum Cantianum eligendo et preficiendo in dicte Ecclesie Episcopum et Pastorem et ejus consecrationi aliis nostris et Ecclesie nostre prepediti negotiis intendere non possumus, fraternitate vestre committimus per presentes quatenus convocatis episcopis ad hoc necessariis, prefato electo Emonensi munus consecrationis eum omni solemnitate debita iuxta formam Ecclesie consuetam auctoritate nostra impendere valeatis, recipientes nomine nostro Sacramentum ab eo, quod per nostros suffraganeos in eorum consecrationibus prestari consuevit et debet.

²⁹ Paschini: *Storia del Friuli*, p. 438.

³⁰ Gianni: cit., p. 150.

³¹ Nel secolo XIII, troviamo vescovi di Cittanova i canonici aquileiesi Leonardo, Gerardo, Bonaccorso, Simone ed Enrico. Scalon: cit., p. 43, n. 21.

riti liturgici che in decreti ed atti relativi alla complessa amministrazione propria dell'autorità patriarcale che aveva le sue sedi a Cividale e Udine.

Dai pochi documenti reperiti in cui riscontriamo la presenza episcopale di Canciano possiamo cogliere due condizioni, che dobbiamo considerare usuali nei suoi quasi venti anni di episcopato. La prima, comune nella prassi di vita ecclesiastica del tempo, appare la sua mancata residenza episcopale nella sede di Cittanova, abbandonata e priva di strutture adeguate, a cui si aggiungevano le difficoltà che presentava il territorio della piccola diocesi diviso sotto sovranità spesso antagoniste; in secondo luogo, di conseguenza, la residenza abituale di Canciano risulta Cividale, sede della curia patriarcale con le sue funzioni ecclesiastiche e civili nel contempo.

In questo, Canciano prosegue in una tradizione che ritroviamo già nel secolo precedente: infatti, nel 1228 esiste a Cividale una *»domus episcopi Emoniensis«*,³² a conferma di una sede stabile di quel vescovo per lo svolgimento degli uffici legati all'esercizio del potere patriarcale.

I suoi interventi

La sequenza degli interventi nella documentazione reperita, si apre con la sua presenza il 20 dicembre 1316, nel capitolo di Cividale, in cui il decano Bernardo notifica di essersi appellato al futuro patriarca di Aquileia (la sede era vacante per la morte di Omobono), contro la divisione dei beni del capitolo.³³ Il 7 novembre 1320 è presente a Cividale ad un arbitrato tra quel capitolo e Fillippuccio di Cividale, relativo alla villa di Premariacco.³⁴ Ancora a Cividale, durante il suo episcopato, lo troviamo *»in hospicio domini episcopi Emoniensis«*: dove il 3 febbraio 1328 vende a Zuana, familiare del canonico Lodovico di Aquileia, una casa con l'orto nella zona di Gagliano, alla periferia della città ducale.³⁵ A Udine, come *»vicarius in pontificalibus«*, ammette agli ordini minori Bertolotto, figlio di Stefano di Artegna, il 23 luglio 1323³⁶; a Cividale il 24 settembre 1323 è chiamato in causa da un delicato problema relativo al decano del locale capitolo, Guido, accusato di non aver ancora ricevuto gli ordini sacri data l'assenza di Canciano;³⁷ il 7 marzo 1328 presenza ad Aquileia ad un atto

del patriarca Pagano;³⁸ il 2 giugno 1330 a Udine, sempre allo stesso titolo, conferisce la prima tonsura a Bellisio, figlio di Pietro da S. Daniele del Friuli e a Francesco, della stessa località, figlio di un *»magister«*, Tomaso, proveniente da Venezia.³⁹

Valenza particolare presentano i suoi interventi che riguardano le pievi di Grisignana e di Buie della sua diocesi di Cittanova,⁴⁰ considerate appetibili per i loro benefici: così, il 12 gennaio 1319, all'abbazia di Rosazzo, conferisce la pieve di Grisignana, intitolata a s. Giorgio, al chierico Rotileggio, figlio di Havillino di Mossa;⁴¹ anche in questo caso la nomina è propriziata dalle istanze *»Alberti familiarissimi Henrici Goriciae et Tirolis comitis«*; il 13 gennaio 1319, Alberto di Gorizia, canonico della prepositura di S. Felice ad Aquileia, richiede la permuta del suo canonicato con la pieve di Grisignana e, nell'atto, compare anche *»Cantiano Dei gratia Episcopo Emoniensis«*.⁴² Un canonicato della pieve di s. Servolo di Buie, viene conferito da Canciano al notaio patriarcale Meglioranza da Thiene (1320?).⁴³

Conosciamo anche il nome del suo *»cappellano et nuncio presbitero Galfardo de Hi«*.⁴⁴

Nei suoi ultimi anni potrebbe essersi ritirato ad Aquileia, del cui capitolo era canonico.

Nel 1330, alla vigilia della festività dei santi Canciani, dona un calice d'argento lavorato all'altare di detti santi, esistente nella basilica patriarcale tra il coro e l'altare di s. Ilario: con l'obbligo di usarlo nella celebrazione su detto altare o altrove nella medesima basilica.⁴⁵

Dal *»Necrologium«* di Aquileia, abbiamo notizia della sua morte, (avvenuta forse a Cividale) il 2 aprile 1331;⁴⁶ con il testamento si impegna a dare al capitolo ogni anno, nel giorno anniversario della morte *»tre staia e mezzo di frumento, mezzo staio di fave, otto pesenali di biada (»annonae«), due congi e mezzo di vino, trenta denari e due galline con le loro uova«* ed indica la provenienza di detti beni, cioè il *»maso acquistato a Santa Maria la Longa dal signore Cono di Strassoldo e condotto da Domenica Frunzani e Alessio«*.

³⁸ Bianchi: cit., II, p. 166–168.

³⁹ Cameli: cit., p. 269.

⁴⁰ Queste pievi vengono spesso assegnate dal patriarca secondo i propri interessi. Vedi *Atti*, cit., *passim*.

⁴¹ Joppi: *AT* 13 (1887), p. 98–99.

⁴² Gianni: cit., p. 309.

⁴³ Cameli: cit., p. 18, n. 4, dove vengono riportate due versioni del medesimo atto.

⁴⁴ Cameli: cit., p. 315–341. La località denominata *»Hi«* è ipotizzata tra Ika (presso Abbazia in Istria) ed Egg (in Carinzia). Più probabile la seconda ipotesi.

⁴⁵ Scalon: cit., p. 228; Vale, *Storia della Basilica dopo il secolo IX*, p. 60–61 e id.: *Tesoro della chiesa di Aquileia*, p. 318, n. 1.

⁴⁶ Scalon: cit., p. 182.

³² *Necrologium*, cit., p. 309.

³³ Gianni: cit., p. 175–176.

³⁴ Gianni: cit., p. 374–375.

³⁵ Leicht: *I primordi dell'ospedale di Cividale*, p. 74.

³⁶ Cameli: cit., p. 341.

³⁷ Bianchi: cit., I, p. 583–584 e Gianni: cit., p. 411–412.

Che l'anniversario della sua morte sia ricordato anche nel Necrologio dei domenicani di Cividale conferma l'abituale residenza dell' »episcopus Cancianus« in quella città che era stata fino ad allora il centro ecclesiastico e civile del patriarcato.⁴⁷

Literatura

- Archeografo triestino* 12 (1886).
Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265–1420) (ur. I. Zenarola Pastore). Udine 1983.
 Baraga, F.: *Župnija Miren skozi stoletja*. Miren 2009.
 Baum, W.: *I conti di Gorizia. Una dinastia nella politica europea medievale*. Gorizia 2000.
 Bianchi, F.: *Documenti per la storia del Friuli 1317–1325*. Udine 1844.
 Cameli, M.: *Registri e abbreviature di Miglioranza da Thiene (1304–1334)*. Roma 2009.
 Cuscito, G.: Ancora sul Ciborio del vescovo Maurizio a Cittanova d'Istria. *L'VIII secolo, un secolo inquieto*. Cividale del Friuli/Udine 2010.
 Gams, P. B.: *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*. Ratisbonae 1873.
 Gianni, L.: *Le note di Guglielmo di Cividale (1314–1325)*. Udine 2001.
 Gianni, L.: Razzi (de'), Ottobono da Piacenza. *Nuovo Liruti, Dizionario Biografico dei Friulani*, I. Il Medioevo (ur. C. Scalon), p. 732–736.
 Joppi, V.: Documenti goriziani del secolo XIV. *Archeografo triestino* (= Joppi: *AT*) 13 (1887), p. 78–79.
 Kos, F.: Sulla storia di Gorizia nel Medioevo. *Ce Fastu?* 71 (1995), p. 93–144.
Le diocesi d'Italia, II. Cinisello Balsamo 2008.
 Leicht, P. S.: I primordi dell'ospedale di Cividale. *Memorie Storiche Forgiuliesi* 6 (1910), p. 74.
Necrologium Aquileiense (ur. C. Scalon). Udine 1982.
Novigrad – Cittanova: 599-1999, Zbornik radova s Medunardnog znanstvenog skupa. Novigrad 2002.
 Parentin, L.: *Cittanova d'Istria*. Trieste 1974.
 Paschini, P.: *I vicari generali della diocesi di Aquileia e poi di Udine*. Udine 1958.
 Paschini, P.: *Storia del Friuli*. Udine 1975, III ed.
 Tavano, S.: *Medioevo goriziano 1001–1500*. Gorizia 1994.
 Valdemarin, I.: *La chiesa e la parrocchia dei santi Ilario e Taziano di Gorizia*. Gorizia 1959.
 Vale, G.: Storia della Basilica dopo il secolo IX. *La basilica di Aquileia*, p. 60–61.

Vale, G.: Tesoro della chiesa di Aquileia. *La basilica di Aquileia*, p. 318, n. 1.

Scalon, C.: *I libri degli anniversari di Cividale*, II. Roma 2002.

Povzetek

CANCIANUS DE GORITIA, EPISCOPUS EMONIENSIS (1313–1331)

Raziskava o Kancijanu iz Gorice skuša orisati in problematizirati prvega goriškega cerkvenega dostojanstvenika, ki je v srednjem veku postal škof na območju Ogleja. Označen je raznolik in tudi protisloven značaj tega prostora, na križišču cerkvenih in političnih interesov srednjeevropskega in sredozemskega izvora, ki so nastajali zaradi Goriške grofije, oglejskega gospostva in beneškega ekspanzionizma.

Imenovanje Kancijana, naprej vikarja v Gorici, nato župnika v Mirnu, leta 1313 je novost v delželnih škofovskih imenovanjih, ki so skoraj vsa izhajala iz furlanskega območja: za imenovanje Kancijana je namreč prosil grof Henrik II. Goriški. Po krajšem orisu še malo znane takratne goriške cerkve je predstavljena škofija Novigrad (Emoniensis), ki se je raztezala med Dragonjo in Mirno v Istri; gre za majhno in revno, večkrat nezasedeno škofijo z jezikovno mešanim prebivalstvom, na ozemlju z med sabo sovražnimi gospostvi.

Pregledane so karakteristike Kancijanovega škofovanja, ki ga označuje skoraj popolna odsotnost bivanja na škofijskem sedežu; to pa gre večinoma pripisati že ustaljeni praksi, po kateri je bil škof Novigrada patriarhov generalni vikar in pontificalibus in torej zaposlen pri slovesnostih in bogoslužju, ki jih je moral opravljati škof na področju od Tilmonta do Save in od Jadrana do Drave segajočega patriarhata. Da bi lahko opravljal nadomestno vlogo patriarha, je Kancijan v glavnem prebival v Čedadu, ki je bil takrat še vedno cerkveno in svetno središče oglejskega patriarhata. Z vrsto dokumentov je mogoče slediti itinerariju in pastoralnim zadolžitvam, ki jih je Kancijan opravljal skoraj dvajset let v službi patriarhov Omobona in Pagana Turn. O njegovem delovanju v Novigradu pa so podatki zelo skopi. V zadnjih letih svojega škofovanja je Kancijan še vedno deloval med Oglejem in Čedadom, kjer je umrl verjetno 2. aprila 1331.

⁴⁷ Scalon: *I libri degli anniversari di Cividale*, p. 561.



Naslovna stran razglednice, ki jo je osemletni Otto Habsburški (1912–2011) poslal v Ljubljano Lizi Obereigner ob izgubi očeta, 1920 (original brani Angelika Hribar, Ljubljana).